

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

481^a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 30 LUGLIO 1986

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente TEDESCO TATÒ,
indi del vice presidente SCEVAROLLI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	e di continuità funzionale della legge 15 giugno 1984, n. 245» (1929):	
DISEGNI DI LEGGE		PRESIDENTE	Pag. 4, 5
Assegnazione	3	GARIBALDI (PSI), relatore	4
DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO		«Conversione in legge del decreto-legge 28 luglio 1986, n. 411, recante norme per la proroga del termine massimo di continuazione dell'esercizio di impresa e per la gestione unitaria di gruppo delle grandi imprese in crisi sottoposte ad amministrazione straordinaria» (1932):	
Trasmissione	3	PRESIDENTE	5, 7
Deferimento	4	SAPORITO (DC), relatore	5
CORTE DEI CONTI		TARAMELLI (PCI)	5
Trasmissione di documentazione.....	4	ZITO, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato	6
GOVERNO		Seguito della discussione:	
Trasmissione di documenti	4	«Conversione in legge del decreto-legge 1° luglio 1986, n. 312, recante misure urgenti in materia di contratti di locazione di immobili adibiti ad uso diverso da quello di abitazione» (1892);	
DISEGNI DI LEGGE		«Modifiche e integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392, concernenti la disciplina	
Deliberazioni sulle conclusioni adottate dalla 1^a Commissione permanente ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento:			
«Conversione in legge del decreto-legge 26 luglio 1986, n. 405, recante disposizioni per l'utilizzazione dell'accantonamento disposto dalla legge 28 febbraio 1986, n. 41, in materia di prevenzione per la sicurezza stradale			

transitoria delle locazioni di immobili ad uso diverso dall'abitazione» (77), d'iniziativa del senatore Barsacchi e di altri senatori;

«Modifiche ed integrazioni al titolo II della legge 27 luglio 1978, n. 392, concernente la disciplina transitoria delle locazioni di immobili adibiti ad uso diverso da quello di abitazione» (559), d'iniziativa del senatore Aliverti e di altri senatori;

«Nuove norme sulla locazione degli immobili urbani destinati ad uso diverso dall'abitazione» (1819), d'iniziativa del senatore Scevarelli e di altri senatori;

«Sospensione e graduazione dei provvedimenti di rilascio degli immobili adibiti ad uso abitativo e ad uso diverso da quello di abitazione» (1836), d'iniziativa del senatore Libertini e di altri senatori;

«Nuova disciplina delle locazioni degli immobili destinati ad usi non abitativi» (1849), d'iniziativa del senatore Aliverti e di altri senatori

(Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 1892, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° luglio 1986, n. 312, recante misure urgenti in materia di contratti di locazione di immobili adibiti ad uso diverso da quello di abitazione».

Stralcio dell'articolo 1 del disegno di legge n. 1836:

PRESIDENTE	Pag. 22 e passim
* PAGANI Maurizio (PSDI)	11 e passim
LIPARI (DC), relatore	11 e passim
COVI (PRI)	11 e passim
LOTTI Maurizio (PCI)	12 e passim
* SPANO Roberto (PSI), relatore	12 e passim
BIGLIA (MSI-DN)	14 e passim
DE CATALDO (PSI)	15
* PISTOLESE (MSI-DN)	15, 18
BAUSI, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia	16 e passim
POLLIDORO (PCI)	32
BAIARDI (PCI)	33, 35, 37
* TASSONE, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici	35, 38
POLLASTRELLI (PCI)	36 e passim
FONTANARI (Misto-SVP)	38, 47
LOMBARDI, sottosegretario di Stato per le finanze	43, 48
BASTIANINI (PLI)	44, 45
* PINTUS (Sin. Ind.)	46
ALIVERTI (DC)	48
NOCI (PSI)	50
RUFFINO (DC)	52

Discussione di questione pregiudiziale:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 giugno 1986, n. 232, recante misure urgenti per il settore dei trasporti locali» (1905) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

PRESIDENTE	Pag. 55
MASCARO (DC), relatore	55

RICHIAMO AL REGOLAMENTO

PRESIDENTE	56
BONAZZI (PCI)	56

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione e approvazione di questione pregiudiziale per il disegno di legge n. 1905:

PRESIDENTE	56, 57
BONAZZI (PCI)	56
RAVAGLIA, sottosegretario di Stato per il tesoro	56

Discussione e approvazione:

«Conversione in legge del decreto-legge 12 luglio 1986, n. 346, concernente proroga dell'abbuono temporaneo di imposta sugli spettacoli cinematografici istituito dalla legge 13 luglio 1984, n. 313» (1907):

VALENZA (PCI)	57
VALITUTTI (PLI), f.f. relatore	58, 59
LAGORIO, ministro del turismo e dello spettacolo	58

«Conversione in legge del decreto-legge 12 luglio 1986, n. 345, recante misure urgenti in materia di formazione professionale dei lavoratori italiani all'estero» (1906):

ANGELONI (DC), relatore	59, 60
SPANO Ottavio (PSI)	60
CONTI PERSINI, sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale	60
VECCHI (PCI)	61
GARIBALDI (PSI)	62

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni	63
Annunzio	63, 67
Ritiro di interpellanze	73

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 31 LUGLIO 1986

.....	73
-------	----

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

alla legge n. 392 del 1978, votiamo un decreto che magari non sarà la perfezione ma che non contiene in sè nè i vincoli, nè i lacci, nè i laccioli del vecchio equo canone in materia di immobili abitativi e non abitativi. Siamo di fronte ad uno strumento che ha anche sgombrato il campo da una vecchia cultura politico-amministrativa — alludo agli anni che vanno dal 1976 al 1979 — i cui danni non sono stati tutti evidenziati ancora bene.

Siamo convinti che con l'approvazione di questo decreto-legge da parte del Senato si offra ai nostri operatori economici la possibilità di disporre di una regolamentazione all'interno della quale si possa agire in modo corretto e si possa lavorare al meglio sia nel settore commerciale che in quello artigianale. Queste, dunque, le considerazioni che stanno alla base del voto favorevole del Gruppo socialista. *(Applausi dalla sinistra, dal centro-sinistra e dal centro. Congratulazioni).*

RUFFINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUFFINO. Una breve e telegrafica dichiarazione di voto, signor Presidente, a nome del Gruppo della Democrazia cristiana, motivata soprattutto dalle considerazioni conclusive del senatore Maurizio Lotti, che apprezzo per i suoi interventi in Commissione ed in Aula sempre molto equilibrati, ma che nel dichiarare il proprio voto mi sembra abbia introdotto nella discussione alcuni argomenti in parte ultronici.

Dirò subito che il Governo ha tentato di dare una risposta alle censure che la Corte costituzionale ha mosso alla legge dell'aprile del 1985, censure particolarmente gravi sia perché motivate dalle lesioni del concetto di proprietà, poichè si parla di un mercato che — dopo la legge sull'equo canone — ha dato risposte puntuali alla vita delle aziende sia commerciali che artigiane e soprattutto perchè si parla di un conduttore che si trova in una posizione più forte

rispetto a tanti locatori che vengono a trovarsi, invece, in una posizione più debole. Si tratta di motivazioni note a tutti i colleghi che hanno preso parte ai lavori e che non è quindi il caso di ripetere. Di fronte a queste censure il Governo si è mosso, da un lato, per dare una risposta di giustizia ad una situazione che si era determinata anche per effetto dell'intervento del legislatore — mi riferisco alla legge n. 118 del 1985 — e per prorogare l'esecuzione dei provvedimenti di rilascio per nove e per dodici mesi; dall'altro, negli articoli 1 e seguenti ha tentato di dare una maggiore autonomia alla volontà contrattuale delle parti e di arrivare ad una maggiore liberalizzazione del mercato, poichè si ritiene che le regole del mercato siano regole fondamentali, discostandosi dalle quali si finisce, in definitiva, per legiferare male e per non rispondere alle effettive esigenze del paese. È il legislatore, con i suoi ritardi, che concorre a creare il mercato nero delle locazioni abitative perchè questa è la realtà del nostro paese: centinaia di migliaia di contratti si rinnovano non già in base alla legge sull'equo canone, bensì frodando quella stessa legge. Invitiamo così i cittadini a comportarsi in modo negativo, a violare la legge e a violare soprattutto le disposizioni fiscali. *(Commenti del senatore Maurizio Lotti).*

È questa, senatore Lotti, la realtà ed io ne parlo soprattutto perchè lei stesso ha accennato al problema degli usi abitativi, che è importante e che deve essere affrontato. Noi della Democrazia cristiana, però, siamo accusati da un lato di favorire la proprietà e i proprietari e, dall'altro, di favorire il conduttore.

LOTTI MAURIZIO. Non è così.

RUFFINO. Ci vengono rivolte queste critiche sia da destra che da sinistra, senatore Lotti. Perché? Perché ancora una volta, in una questione così delicata, cerchiamo di assumere una posizione di equilibrio, una posizione di responsabilità che tenga conto di interessi opposti, di interessi non convergenti. Questa è la nostra posizione.

Per quanto riguarda le critiche che lei ha mosso alla mancata modifica della legge sull'equo canone, il disegno di legge n. 479, devo dire che è vero che vi sono stati dei ritardi; ma io chiedo a lei, alla sua responsabilità, se non sia vero che una delle prime preoccupazioni del Governo è stata quella di presentare il disegno di legge di riforma dell'equo canone. È stato uno dei primi provvedimenti che il Governo ha sottoposto all'attenzione del Parlamento; vi sono state molte sedute delle Commissioni riunite giustizia e lavori pubblici. Ebbene, senatore Lotti, quante volte il Gruppo comunista, attraverso eccezioni di carattere procedurale, attraverso pregiudiziali...

LOTTI MAURIZIO. Questa è una provocazione.

RUFFINO. Non è vero che è una provocazione; tutto questo è agli atti del Senato. Gli atti del Senato riferiscono fatti che hanno certamente comportato dei ritardi, senatore Lotti, e non dovuti alla maggioranza.

LOTTI MAURIZIO. Siete voi che non riuscite a trovare un'intesa. È una vergogna.

RUFFINO. Senatore Lotti, credo che gli atti del Senato possano dimostrare quanto dico.

LOTTI MAURIZIO. È una provocazione! Chieda al senatore Pagani. Di chi è la responsabilità se non siete riusciti a trovare un accordo?

PRESIDENTE. Senatore Lotti, la prego, lasci continuare il senatore Ruffino. Lei, senatore Ruffino, si rivolga alla Presidenza.

RUFFINO. Signor Presidente, non voglio evidentemente sollevare polemiche, ma dico che quando si è discusso il problema della riforma dell'equo canone, il provvedimento di iniziativa governativa, ci siamo trovati sovente di fronte ad eccezioni di carattere pregiudiziale e procedurale portate

avanti con argomentazioni come sempre molto...

LOTTI MAURIZIO. Senatore Ruffino, con molta calma le voglio dire che è dall'ottobre del 1985 che il Partito comunista non può più dire niente sull'equo canone.

PRESIDENTE. Senatore Lotti, la prego di non interrompere.

RUFFINO. È vero che dall'ottobre del 1985 il Partito comunista non può più dire niente...

PRESIDENTE. Senatore Ruffino, la invito a non proseguire nella polemica e a non raccogliere provocazioni.

RUFFINO. Concludo subito, signor Presidente, per dire che, se l'atteggiamento di tutti i Gruppi su questo problema certamente delicato e travagliato fosse stato portato con senso di responsabilità ad affrontare in radice il problema, non sarebbe stato necessario arrivare all'ottobre del 1985 per varare il disegno di legge di iniziativa del Governo di riforma dell'equo canone: questa è l'osservazione che mi permetto di fare di fronte alle critiche ed alle espressioni che poco fa il senatore Lotti ha formulato in ordine ad un problema che non riguarda questo disegno di legge, ma che riguarda invece il problema delle locazioni abitative.

Ho già esposto i motivi che inducono il Gruppo della Democrazia cristiana a ritenere questo decreto-legge certamente non perfetto, perchè, seppur devo ringraziare i relatori, il senatore Lipari ed il senatore Spano, per la loro relazioni e per il modo in cui hanno affrontato anche nei dettagli questo disegno di legge, certamente esso contiene aspetti che ancora potrebbero dar luogo ad eccezioni di incostituzionalità; noi riteniamo comunque che, nonostante queste lacune ed imperfezioni, il decreto-legge nel suo complesso tenga conto di una posizione di equilibrio e di responsabilità che il Governo ha portato avanti e che la Democrazia cristiana, con il voto di questa sera,

si appresta ad approvare. (*Applausi dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra*).

PAGANI MAURIZIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PAGANI MAURIZIO. Signor Presidente, intervengo, chiamato in causa, ma non certo per entrare nella disputa fra i colleghi, quanto per dichiarare che il Gruppo socialdemocratico voterà favorevolmente su questo disegno di legge, ma lo farà senza entusiasmi e senza trionfalismi. Ricordo che si tratta di un decreto-legge che il Governo ha dovuto emanare per rimediare ad un guaio che, coscientemente e consapevolmente, il Parlamento aveva prodotto lo scorso anno quando introdusse nella legge n. 118 i famosi articoli 8, 9 e 9-bis. Sapeva allora di commettere un'azione che sarebbe ricaduta poi sui commercianti, creando delle illegittime attese che oggi devono scontare in termini di danno subito anche se il decreto allora rispondeva a esigenze particolari. Il Governo ha dovuto quindi rimediare, e lo ha fatto — a nostro avviso — nel migliore dei modi possibile, rispettando quelli che sono stati gli ammonimenti, anzi i dettami, della Corte costituzionale contenuti nella sentenza n. 108. Ha cercato di tutelare, nel rispetto della Costituzione, il settore commerciale che, indubbiamente, a seguito della sentenza, era venuto a trovarsi in una situazione di «sfratto selvaggio»; di evitare gravi ripercussioni proprio sull'assetto del settore difendendo quindi l'occupazione che sarebbe stata intaccata da un grave sommovimento del settore commerciale, e frenando l'inflazione in quanto evidentemente un aumento selvaggio degli affitti avrebbe avuto ripercussioni in un aumento dei prezzi e, quindi, dell'inflazione.

Ricordo ancora che il provvedimento non è generalizzato, ma sana un settore, quello degli affitti precedenti al 1978, che può corrispondere grosso modo al 25-30 per cento al massimo delle locazioni non residenziali in Italia. È quindi un provvedi-

mento che noi riteniamo debba essere circoscritto in questi limiti. Nello stesso tempo, va nel senso di una maggiore liberalizzazione del settore, che è quanto tutti qui abbiamo auspicato.

Nel momento in cui riconfermo questo auspicio, non posso però non ricordare con amarezza due innovazioni che sono state oggi introdotte in questa Aula e che, ad avviso del Gruppo socialdemocratico, costituiscono due ingiustizie, che vanno proprio nel senso opposto alle dichiarazioni che tutti facciamo. La prima di esse riguarda l'introduzione dell'indennità — che oggi abbiamo votato — a favore di studi professionali, laboratori artigiani non a contatto con il pubblico, eccetera, cioè di quelle locazioni che prima ne erano escluse. Ebbene, questa costituisce una nuova bardatura vincolistica, che oggi siamo andati ad introdurre, mentre poi nelle dichiarazioni di voto diciamo tutti che vogliamo la liberalizzazione. Ed allora io mi chiedo: chi andrà ancora — quando continuiamo ad insistere con certe norme — ad investire nel settore immobiliare? Nessuno, perchè tutti preferiranno altre forme di investimento; se continuiamo ad insistere pervicacemente su certe linee, poi ne avremo i frutti.

La seconda ingiustizia è quella della doppia tassazione. Nessuno mi convincerà mai del contrario: noi oggi abbiamo introdotto una norma che non è costituzionale perchè siamo andati verso la doppia tassazione dello stesso cespite.

In conclusione, ricordo con amarezza queste due responsabilità che l'Aula si è assunta, così come devo dire con altrettanta chiarezza che questi argomenti noi forse non li avremmo trattati se avessimo per tempo discusso la riforma dell'equo canone, cioè la riforma della legge n. 392, in cui questo settore avrebbe dovuto essere organicamente inserito. Quindi, senza entrare nel merito delle discussioni, debbo ricordare che da tre anni questa riforma è in Parlamento, che da un anno si aspetta di tornare in Aula, che ci stiamo caricando di responsabilità e bisogna dire che tali responsabilità sono indubbiamente a carico della maggioranza perchè è la